

## **Convegno Regionale della Vita consacrata**

“Evangelizzare la Vita Consacrata

Con passione e rischio, in un mondo globale ed interculturale”

### **Testimonianza di Suor Virginia Jimenez Montalvo, SCSF**

#### **❖ Dinamismo Evangelizzatore**

Sono Sr. Virginia, discepola di Cristo e membro delle Suore Collegine della Santa Famiglia. La mia famiglia religiosa ha origini molto antiche è stata fondata infatti, nel 1717 e fa parte degli Istituti di VC che possiamo definire tradizionali, dediti all'Educazione della gioventù, le attività tipiche sono: le scuole, in passato gli educandati, ancora oggi la catechesi e in generale l'evangelizzazione. Le nostre case, conosciute come Collegi di Maria, oltre alla Sicilia, oggi sono sparse nel mondo e siamo aperti alla missione *ad gentes* in Africa, Messico, Albania e Polonia. Qui, oltre all'educazione scolastica, ci occupiamo anche di centinaia di bambini negli orfanotrofi, degli ammalati nei dispensari sanitari da noi gestiti; raccogliamo dalla strada i bambini ammalati di AIDS e non tralasciamo l'evangelizzazione tra la gente. Da alcuni anni per rispondere alle esigenze dei tempi abbiamo dovuto allargare i nostri orizzonti a nuove forme di apostolato come è quello delle case famiglie. Si tratta di comunità alloggio per minori, per la maggior parte assegnati dal Tribunale. Questo dato ci porta a dover constatare con tristezza che oggi la famiglia in molti casi ha difficoltà ad educare i propri figli. I bambini e i ragazzi che noi ospitiamo provengono da realtà familiari molto diverse tra loro e molto complesse. Per esempio genitori senza lavoro ed incapaci di assicurare il mantenimento economico della famiglia, oppure figure parentali con problemi di alcolismo e droga impossibilitati a badare e a prendersi cura dei propri figli. Vorrei specificare che in molti casi la soglia di età cosiddetta “minorile” si protrae fino al ventiduesimo anno di età, secondo quanto è stabilito dal Tribunale, dal momento che gli stessi ragazzi chiedono di continuare a rimanere nella nostra comunità, visto che essi sono consapevoli che rientrando in famiglia non avrebbero la possibilità di costruirsi un futuro migliore, data la problematicità della loro situazione familiare. Questo non vale per tutti i ragazzi, una parte di essi sceglie, infatti, di ritornare a casa, perché non riescono, a mio avviso, a cogliere il seme di bene che noi abbiamo cercato di seminare in loro. Da qui la sfida di un dinamismo che possa trovare modi e metodi per seguire con cura questi bambini e ragazzi che ci vengono affidati, infatti nella mia esperienza personale cerco di mettere in gioco tutto il mio essere di consacrata diventando per loro educatrice, insegnante, amica, compagna di gioco e soprattutto madre nel Signore.

Educatrice quando... quando tu devi insegnare ai ragazzi ciò che a noi sembra scontato, ciò che ognuno di noi ha appreso dal proprio nucleo familiare, a partire dalle cose più piccole e apparentemente insignificanti, come per esempio la cura della propria stanza, la pulizia personale, tenere in ordine le proprie cose e custodirle.

Insegnante quando... quando devi fare da maestra di scuola e aiutarli a fare i compiti, e spiegare ciò che hanno difficoltà ad apprendere, perché per la maggior parte i ragazzi hanno grosse lacune scolastiche e fanno fatica a comprendere e studiare certe nozioni.

Amica quando... quando sei chiamata a metterti in ascolto profondo dei ragazzi che hanno tutti un immenso bisogno di raccontarsi, di comunicare tutto: bisogni, sogni, desideri etc... Hanno bisogno

soprattutto di trovare in te l'amica che oltre ad ascoltarli li capisca veramente e sia disposta a condividere con loro un tratto della loro vita più che a giudicarli.

Compagna di gioco quando... quando devi scendere al loro livello nel senso che tagli le distanze tra te e loro: tu non puoi essere la suora che per l'abito che porti stai in una posizione più in alto rispetto a loro. Sono chiamata a diventare tutto in tutti dalla giocatrice di calcetto, alla bambina con le bambole e perfino l'estetista! senza dimenticare il mio essere religiosa anzi oserei dire che il mio abito è la mia tuta da lavoro, confesso che tutto questo per me è anche divertente!

Essere madre nel Signore quando... quando come ogni madre devi prenderti cura dei bambini e dei ragazzi in ogni situazione. Quando devi seguire il loro iter scolastico e affrontare i colloqui con i maestri e i professori, quando ti devi occupare della loro salute e accompagnarli dal medico, somministrare le medicine, quando devi accompagnare quotidianamente dallo specialista la bimba che ha un deficit... E poi quando nel cuore della notte ti alzi per soccorrere il ragazzo che si sente male, che ha la febbre o ha mal di stomaco o semplicemente se chiamata ad asciugare le lacrime di chi sente la mancanza degli affetti materni.

Mantenere questi ritmi, ovviamente è molto stancante fisicamente e anche un po' stressante. Eppure tutto ciò è oltremodo gratificante. Alla fine della giornata infatti, posso affermare di sentirmi contenta e soddisfatta del bene che ho potuto fare, perché sento di vivere in pienezza il carisma del nostro Fondatore, il Card. P.M. Corradini, seguendo il suo invito ad *essere vere madri nel Signore*. Da consacrata credo di vivere pienamente, anche se in pochi ritagli di tempo, i miei doveri comunitari, come la preghiera e la vita fraterna.

Sono passati quattro anni da quando mi è stato affidato l'incarico di educatrice e responsabile di una delle nostre comunità alloggio e da allora posso affermare di avere scoperto il dono della maternità, che confesso non credevo di avere. E sono proprio i bambini e i ragazzi, pur con tutti i loro problemi, a farmi sentire che sono capace, pur essendo consacrata, di amare con il cuore di una madre e di vivere a 360 gradi il motto della mia Congregazione *Ama, Educa e Insegna*.

Credo che queste tre parole siano importanti per la società di oggi, perché educare è una questione di cuore ed è una sfida che la VC sta cercando di perseguire con attenzione. Tuttavia in questo sforzo essa non può operare da sola perché l'evento educativo è un fatto di reciprocità, di collaborazione e lavoro di equipe. Questo lo constatiamo infatti nelle nostre comunità, prima nella comunità religiosa e poi nelle comunità per minori: senza la collaborazione degli "educatori e delle educatrici", insegnanti, pedagogisti, psicologi, ecc... il mio, il nostro lavoro ed impegno non sarebbero completi, non si potrebbe raggiungere lo scopo prefisso: il bene altrui; mancherebbe quella dimensione che ci fa popolo di Dio, chiamato a configurarsi a Cristo. Questo appello in modo particolare va indirizzato alla VC chiamata oggi ad offrire ai giovani e i bambini il dono prezioso di cui noi persone consacrate siamo portatrici: l'amore educativo di Gesù Maestro, pedagogo dell'amore.

In questi anni, infatti, ho sperimentato personalmente come sia possibile far sì che le nostre comunità alloggio possano diventare una grande famiglia con la disponibilità di tutti e con il flusso di amore e di bene che circola tra noi, famiglia allargata. È molto incoraggiante quando i bambini o i ragazzi devono tornare a casa o andare via perché sono riusciti ad assicurarsi un futuro migliore o perché la loro situazione familiare si è ricomposta: si comprende che davvero ne sia valsa la pena: il tuo lavoro, il tuo impegno e il tuo perdere tempo con loro non sono stati inutili, perché comunque nulla e niente è andato perso e, alla fine, riesci a dire e riconoscere quanto Dio ci ha voluti bene.